

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

65° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1986

Presidenza del Vice Presidente SPITELLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifica dell'articolo 34 del decreto del presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica» (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

«Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari» (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

«Stato giuridico dei ricercatori universitari» (1352)

«Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi» (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 1, 5, 6 e <i>passim</i>
MARAVALLE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	5, 7
MONACO (MSI-DN)	6
PANIGAZZI (PSI)	2, 4
SCOPPOLA (DC), relatore alla Commissione	2, 5, 6

ULIANICH (Sin. Ind.)	Pag. 4, 7
VALENZA (PCI)	3, 6

I lavori hanno inizio alle ore 11,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica» (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

«Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari» (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

«Stato giuridico dei ricercatori universitari» (1352)

«Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi» (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge:
«Modifica dell'articolo 34 del decreto del

Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica», d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri; «Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari», d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri; «Stato giuridico dei ricercatori universitari»; «Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi», d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri.

Riprendiamo la discussione, rinviata il 31 luglio 1985.

PANIGAZZI. Signor Presidente, intervengo, preliminarmente all'esame di merito, per svolgere alcune considerazioni sull'ordine dei nostri lavori.

Rammento di aver già preannunciato nella seduta di ieri gli impegni odierni del mio Gruppo parlamentare, a motivo dei quali i senatori socialisti erano intenzionati a chiedere un rinvio della discussione dei disegni di legge riguardanti i ricercatori universitari. Infatti, questa mattina deve riunirsi il Gruppo socialista che ha all'ordine del giorno importanti questioni da esaminare.

Ma, al di là di questa motivazione di carattere contingente, che potrebbe in qualche modo essere superata, esiste un altro problema di carattere squisitamente politico. In una recente riunione degli uffici scuola dei partiti della maggioranza è stato deciso di richiedere un rinvio della discussione parlamentare dei disegni di legge in titolo per poter consentire una ulteriore riflessione e discussione su questo specifico problema. Inoltre, il rinvio era stato ritenuto necessario pure al fine di definire, anche mediante un incontro con i rappresentanti dell'opposizione comunista, l'ordine delle priorità legislative in campo universitario. In tale ordine si sarebbe dovuto tenere conto, accanto al problema dei ricercatori, per esempio di quello dell'ordinamento degli studi universitari.

Per questo motivo noi socialisti, anche per un senso di correttezza, chiediamo un rinvio della discussione, sulla cui durata si può discutere, per consentire agli uffici scuola dei partiti della maggioranza di formalizzare

meglio la loro posizione. Devo inoltre chiarire che da parte socialista non ci si riconosce — e questo mi sembra un elemento abbastanza probatorio — nella impostazione finora data alla problematica in discussione. Dato il carattere incidentale del mio intervento, con il quale intendo soltanto chiedere un breve rinvio della discussione, mi riservo di entrare nel merito delle questioni e del nostro dissenso di carattere squisitamente politico in altra occasione.

Rinnovo quindi al Presidente e ai colleghi l'invito a voler accedere alla nostra proposta di rinvio per consentire al nostro Gruppo di poter proseguire i suoi lavori e agli uffici scuola dei partiti di maggioranza di esprimere il loro indirizzo in relazione all'ordine delle priorità legislative in campo universitario. Per concludere, desidero chiedere anche che si riunisca l'Ufficio di Presidenza della Commissione nel corso della prossima settimana per stabilire un calendario di lavori nel quale siano previsti anche altri argomenti urgenti, quale quello rappresentato dai docenti precari, che è da molto tempo in attesa di essere esaminato. Spero che la mia richiesta possa trovare la comprensione dei colleghi, soprattutto di quelli della maggioranza.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, non mi oppongo certo ad una richiesta di rinvio motivata dalla esigenza di un Gruppo che deve tenere una sua riunione, per la consuetudine di cortesia e di *fair play* che caratterizza i nostri lavori. Mi permetto però di rammentare che il problema era già stato sollevato ieri dal senatore Panigazzi e che la Commissione aveva acceduto alla sua richiesta rinviando di due ore l'orario di inizio della seduta odierna per consentire al Gruppo socialista di svolgere appunto i suoi lavori. Comunque, sulla questione mi rimetto al prudente apprezzamento del Presidente.

Non posso, viceversa, tacere la mia preoccupazione per le motivazioni di altro ordine che sono emerse dall'intervento del senatore Panigazzi. È normale e giusto che argomenti di tanto rilievo siano oggetto di esame da parte degli uffici competenti dei partiti, ma

ritengo che una volta che un disegno di legge ha iniziato il suo *iter* presso una Commissione parlamentare debba in qualche modo prevalere una logica, per così dire, istituzionale e che ai sensi del Regolamento si debba svolgere il lavoro legislativo nelle sedi proprie, che sono quelle del Parlamento e delle Commissioni competenti, secondo la prassi e le norme regolamentari. Pertanto, da questo punto di vista, a mio giudizio le esigenze di approfondimento cui il senatore Panigazzi ha fatto riferimento, e che io condivido, dovrebbero trovare spazio in un momento successivo a quello in cui oggi si trova il provvedimento. Noi dobbiamo ora esaminare il risultato del lavoro che ha svolto il comitato ristretto. E' forse opportuno che ricordi ai colleghi che i disegni di legge sono stati già ampiamente esaminati in sede di discussione generale e la discussione è stata poi ripresa ed integrata a seguito della presentazione del disegno di legge n. 1420 da parte dei senatori comunisti. Nel contempo il comitato ristretto ha proseguito i suoi lavori e nella seduta del 31 luglio scorso ho presentato alla Commissione i risultati del lavoro svolto da tale comitato. Il 27 settembre, infine, è stato distribuito il testo della proposta elaborata dal comitato stesso.

Ritengo, pertanto, che se osservazioni e approfondimenti sono necessari — certamente lo sono e io stesso quando entreremo nel merito mi riservo di accennare ad alcuni punti che esigono ancora un certo approfondimento — ad essi si debba giungere dopo un'ulteriore fase di discussione generale. A mio giudizio, noi dovremmo ascoltare, quando il Presidente lo riterrà opportuno, dopo una mia breve illustrazione del testo elaborato dal comitato ristretto, le opinioni e gli orientamenti di massima dei diversi Gruppi e quindi le riserve dei colleghi del Partito socialista, che per la verità erano già state espresse in sede di comitato ristretto e poi superate avendo l'elaborazione del testo tenuto conto anche del loro contributo. Pertanto il testo attuale rispecchia già un equilibrio raggiunto tra le forze politiche che sono presenti in questa Commissione. Torno a dire che a mio giudizio questo rinvio, a cui non mi oppongo, sarebbe più fruttuoso se

avvenisse dopo una breve discussione generale. Ciò, infatti, consentirebbe di recepire l'espressione responsabile dei diversi punti di vista dei Gruppi e, sulla base di tali indicazioni, renderebbe possibile al comitato ristretto di giungere ad un approfondimento della materia, evitando così il rischio di entrare in una fase fluida e non controllabile in cui alla fine prevalgono semplicemente logiche di partito o contrasti che invece non dovrebbero in questo momento inceppare l'*iter* di un provvedimento estremamente urgente e vivamente atteso dalle università.

Come relatore e a nome del Gruppo che rappresento dichiaro di non volermi assumere la responsabilità di un simile ritardo. Voglio che questo sia chiaro, tanto più che ora si sente parlare di priorità, quasi si volesse rimettere in discussione l'urgenza di questo tema, legandolo e condizionandolo alla definizione di altri provvedimenti. Certo, ci sono altre cose urgenti al nostro esame, ma non va dimenticato che questa è una di esse. Naturalmente la presentazione da parte del Gruppo socialista di un importante disegno di legge di riforma organica dell'università riveste grande rilievo, ma di ciò, come è già avvenuto per altri orientamenti emersi in passato, terremo conto in sede di comitato ristretto e ugualmente in quella sede potremo occuparci degli opportuni raccordi tra quanto decideremo sui ricercatori e le proposte di carattere generale presentate nel frattempo.

Dichiaro dunque la mia piena disponibilità ad un riesame e ad un approfondimento della materia, purché ci si muova su binari istituzionali e con chiare assunzioni di responsabilità e, in ogni caso, dopo che ci sia stata una pronuncia di massima da parte dei vari Gruppi sul lavoro che il comitato ristretto ha già svolto. In caso contrario, infatti, il comitato farebbe un lavoro al buio e senza criteri orientativi, col rischio di finire in alto mare su un argomento che, lo ripeto, riveste particolare urgenza.

VALENZA. Io ritengo che la richiesta avanzata dal Gruppo socialista per una pausa di riflessione e di approfondimento non vada affatto respinta. Nello stesso tempo,

però, credo che dovremmo tener conto delle preoccupazioni avanzate dal relatore, senatore Scoppola, e non dimenticare che il provvedimento all'esame è molto atteso dai ricercatori, i quali si trovano in una condizione di incertezza che si riflette sulla vita dell'università italiana.

A mio avviso, il Parlamento deve dimostrare che sta lavorando in modo serio, responsabile e organico per dare una risposta a questa situazione di malessere; e molto grave sarebbe dare un'impressione diversa tanto più che, intorno a questo problema, la nostra Commissione ha lavorato molto intensamente dando vita a due tornate di consultazioni con tutti gli organi rappresentativi dei ricercatori e dei sindacati. Poiché, come ho detto, è stato fin qui compiuto un lavoro accurato, responsabile e non frettoloso, a cui il collega Scoppola ha partecipato con la competenza che tutti conosciamo e con spirito di rinnovamento, e poiché ormai siamo giunti ad una maturazione del problema, ritengo che ora si renda necessaria una pausa di riflessione che tenga conto dei suggerimenti, delle preoccupazioni e delle proposte di integrazione e di miglioramento che sono venute proprio dalle consultazioni cui facevo cenno. Questa pausa otterrà lo scopo di soddisfare non solo le richieste dei partiti, in un certo senso estranee al lavoro istituzionale della Commissione, ma soprattutto la nostra esigenza di un più attento esame.

In conclusione sono dunque favorevole ad un ritorno in comitato ristretto; voglio però che sia chiaro che tale rinvio deve significare un momento di approfondimento, necessario per andare avanti nel lavoro, e non invece una battuta d'arresto. L'esperienza ci dice che sarà opportuno fissare per i lavori del comitato un tempo ed una scadenza per poi giungere alla discussione in Aula. Se ci sono delle obiezioni da parte del Partito socialista che non si riconosce nelle proposte avanzate, è questa la sede, senatore Panigazzi, per risolvere la questione e non attraverso un rinvio.

Poiché, come ho detto, sarebbe inopportuno dare alle università ed al Paese la sensazione che non stiamo continuando nel lavoro, ritengo che dovremmo almeno svolgere la relazione, se non addirittura procedere ad un

breve dibattito sulle questioni più generali, prima di rinviare al comitato. Se il senatore Panigazzi non desidera prendere la parola questa mattina, potremmo dunque ascoltare la relazione del collega Scoppola per poi trasferire il lavoro al comitato ristretto che, dopo un termine prefissato, dovrà riferire alla Commissione. In questo modo daremmo la sensazione di una continuità nel nostro lavoro, di non avere incertezze e di aver operato seriamente, consentendo per di più quella pausa di riflessione che ci è stata richiesta e che anche la mia parte politica considera necessaria per varare un provvedimento adeguato e realmente rispondente alle attese delle università italiane.

ULIANICH. A mio parere un dibattito sui lavori fin qui svolti dal comitato ristretto dovrebbe essere svolta prima di una eventuale ripresa dei lavori in sede ristretta. Non si capirebbe infatti a quali criteri dovrebbe ispirarsi il lavoro del comitato qualora non emergessero delle linee programmatiche, dei punti nodali sui quali il comitato stesso dovrebbe tornare a lavorare.

Proporrei, pertanto, di accettare la richiesta di rinvio avanzata dal collega Panigazzi, però dopo lo svolgimento della relazione e dopo la discussione. In tal modo il comitato disporrebbe, infatti, di direttive sufficientemente precise per i suoi lavori.

PANIGAZZI. Ringrazio i colleghi che mi pare abbiano, quanto meno, preso in considerazione la mia richiesta. In particolare mi collego all'intervento del senatore Valenza, che penso possa avere anche il mio consenso; mi sembra giusto e decoroso, infatti, che i lavori della nostra Commissione siano aggiornati subito dopo aver ascoltato la relazione, considerando l'impegno del relatore e del comitato ristretto.

Come parte politica mi sembra opportuno non proseguire nel dibattito a fronte delle grosse perplessità del mio Partito, che vi ho illustrato, circa l'impostazione dei disegni di legge. Rinviare i nostri lavori non significa tuttavia non discutere affatto: il comitato ristretto potrebbe riunirsi già nella settimana prossima.

A questo punto, come già preannunciato,

mi devo assentare non per dissenso, ma perchè è riunito il Gruppo a cui appartengo.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Prima che il senatore Panigazzi si assenti, vorrei assicurarlo che non concluderemo oggi la discussione. Tuttavia insisto nella preghiera alla Commissione affinché non si abbia oggi solo la mia relazione ma anche una breve discussione: non voglio richiamare nuovamente le cose già dette. È importante, prima di tornare in comitato ristretto, ascoltare le opinioni dei colleghi in questa sede, altrimenti il comitato si troverebbe privo di indicazioni politiche. Non si tratta evidentemente di obiezioni vincolanti e mi rendo conto che la materia è ancora assai fluida e abbisogna di approfondimenti. Ritengo opportuno non rimettere l'esame dei disegni di legge al comitato ristretto senza che almeno qualche indicazione sia stata fornita in sede di Commissione plenaria: ciò per evitare, ripeto, che il comitato ristretto si trovi nell'impossibilità di procedere in termini politicamente responsabili, valutando gli orientamenti della Commissione. Infatti il comitato ristretto non può votare, ha una funzione informale, deve elaborare testi sullà base di quanto emerge dal dibattito in seno alla Commissione.

La mia preghiera, quindi, è che prima del rinvio al comitato ristretto almeno qualche orientamento emerga in questa sede, oggi stesso, ed eventualmente in una successiva seduta.

PRESIDENTE. A mio avviso si potrebbe procedere in questo modo: dare la possibilità al senatore Scoppola di esporre, sia pure in modo succinto, i risultati del lavoro svolto in comitato ristretto; dopo di che potremmo iniziare la discussione, se c'è qualche senatore che vuole prendere la parola subito. In caso contrario rinvieremo, tenendo conto dell'assenza del senatore Panigazzi e, nella prima seduta della prossima settimana, completeremo la discussione.

Il senatore Panigazzi ha chiesto quattro giorni di tempo per una più approfondita riflessione: credo che tale richiesta possa essere accolta.

In questo quadro potremo concludere anche questa fase.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Dico subito, signor Presidente, che il Governo mostra forte preoccupazione per le opinioni espresse dal senatore Panigazzi questa mattina. È nelle nostre menti ben presente la vicenda in corso alla Camera dei deputati: ancora non si sa come essa sarà conclusa. Se sono vere alcune voci — il Governo non ha potuto documentarsi nella maniera dovuta — un partito che fa parte della maggioranza mostra dubbi a sottoscrivere il documento che sarà oggetto della mozione di fiducia nei riguardi del Governo.

Sono particolarmente preoccupato perchè il Ministro della pubblica istruzione è impegnato nella discussione presso la Camera, e non nascondo che avrei preferito che fosse presente in questa sede.

Il provvedimento che riguarda il futuro dei ricercatori, l'applicazione in pieno del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, è di tale importanza che il Ministro della pubblica istruzione dovrebbe essere assolutamente non solo aggiornato costantemente, ma anche ascoltato. Che la sua opinione sia accolta o meno rappresenta una scelta istituzionale della Commissione. Ad ogni modo, gradirei quanto meno che il Ministro fosse presente al momento dell'approvazione del disegno di legge, visto che ne ha seguito le fasi precedenti, dalla sua presentazione fino allo stato attuale dell'iter.

Il motivo della preoccupazione del Governo tuttavia è di altra natura: una componente della maggioranza non è d'accordo (non ho capito se il disaccordo riguarda tutto il testo o solo una parte di esso) con l'impostazione che l'Esecutivo ha dato al suo disegno di legge che il relatore ha ottimamente illustrato e che è frutto di un lungo lavoro. Il Governo, ripeto, è alquanto perplesso. Mi rimetto naturalmente alle decisioni della Commissione che è sovrana — bene ha fatto il senatore Scoppola a mettere in guardia dalle ingerenze esterne —; ma che un partito della maggioranza abbia dichiarato di non essere d'accordo sul provvedimento, questo

ovviamente non fa piacere al Governo, in senso generale ma soprattutto per le implicazioni che comporta. Personalmente sono sempre stato preoccupato allorquando una componente della maggioranza — qualunque essa fosse — si è dissociata da un disegno di legge d'iniziativa governativa, o ha assunto — pur nella libertà di ogni partito — posizioni non conformi con la linea portata avanti nel suo complesso dalla coalizione di Governo.

Per questo duplice motivo il Governo si dichiara favorevole al rinvio, le cui modalità vanno rimesse, naturalmente, alle decisioni della Commissione.

Il Governo si dichiara invece nettamente favorevole alla dilazione chiesta dal senatore Panigazzi che sarà utile al suo Gruppo per i contatti che vorrà avere.

Il Governo, per parte sua, dovrà cercare di coagulare una maggioranza certa per la votazione del provvedimento oppure — e in questo caso ne trarrà le debite conseguenze — constatare che all'approvazione o alla reiezione del disegno di legge si deve andare in ordine sparso.

MONACO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la soluzione più logica sarebbe stata quella proposta dal senatore Ulianich; tuttavia, pur ritenendo che il rinvio contribuisce al disordine nel procedimento dei lavori, accetto che si rinvi il seguito della discussione dei disegni di legge.

VALENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella richiesta del senatore Panigazzi ci sono due motivazioni, una di carattere contingente, per gli impegni di lavoro immediati, e una di carattere sostanziale derivante dalla posizione politica in ordine a questo problema.

Per quanto riguarda la prima motivazione, di carattere contingente, essa non solleva alcun problema che riguardi l'immagine della nostra Commissione rispetto all'attesa di questo provvedimento; noi dobbiamo lavorare in sede istituzionale e continuare il nostro lavoro. Da tale punto di vista per me andava anche bene limitarci, oggi, alla relazione per poi aggiornarci al momento del passaggio al

dibattito su di essa. In questo modo non ci sarebbe stata alcuna interruzione dell'*iter* e si sarebbe ottemperato a tutte le esigenze. In ogni caso si può accettare soltanto la motivazione di carattere contingente, per cui dovremmo fissare sin da ora un giorno della prossima settimana per svolgere la relazione e la discussione, e poi andare in comitato ristretto.

Per quanto riguarda invece il problema, più delicato, della posizione politica nei confronti del provvedimento, quando un partito della maggioranza non vi si riconosce in tutto o in parte, questo è un problema reale, però non credo che debba portare necessariamente al rinvio. Si può andare ad un confronto in sede parlamentare che può chiarire i dubbi, i motivi di dissenso, può anche scioglierli o comunque sdrammatizzarli. Credo che una dialettica all'interno della maggioranza sia anche fisiologica, ma che non possa portare ad una paralisi del Parlamento nel suo complesso. Non ne farei una questione di principio perchè se ad ogni conflittualità, ad ogni dibattito all'interno della maggioranza si dovesse concludere che tutto si accantona, avremmo la paralisi del Parlamento. Il Parlamento serve invece anche per sciogliere i motivi di dissenso; serve ad una maturazione delle cose. Io starei attento a motivazioni di questo genere. Piuttosto, se c'è un motivo contingente di impedimento, rinviemo alla prossima settimana, però con l'impegno di svolgere la relazione e la discussione su di essa e di riunire poi il comitato ristretto: a questo tipo di soluzione non ho obiezioni da muovere.

PRESIDENTE. Si tratta, onorevoli colleghi, di scegliere se accettare la proposta del senatore Valenza, oppure se ascoltare la breve relazione del senatore Scoppola.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, io mi sono dichiarato contrario ad un rinvio che avesse il significato di una sospensiva *sine die* senza una chiara indicazione dei suoi motivi. Mi sembra che questo però sia stato chiarito dal senatore Panigazzi e pertanto non ci sono più dubbi e motivi di perplessità.

Per quanto riguarda il problema di un ritorno al comitato ristretto, mi sono dichiarato disponibile — si trattava di un'eventualità che avevo già previsto nel mio intervento —; però insisterei perchè avvenisse dopo la discussione in Commissione. Detto questo sono del tutto indifferente al fatto che si tenga la relazione oggi e la discussione la settimana prossima. La mia opinione è che è meglio, a questo punto, fare tutto la settimana prossima: una breve relazione svolta adesso, avulsa dalla discussione generale sarebbe meno fruttuosa, meno utile per il confronto complessivo.

Pertanto un rinvio alla settimana prossima, con una breve relazione e un giro di opinioni che servano ad orientare il futuro lavoro del comitato ristretto, mi sembra la soluzione più equilibrata.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, mi dichiaro pienamente favorevole alla proposta del senatore Scoppola.

ULIANICH. Anche io, a nome del mio Gruppo, mi dichiaro favorevole.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, resta stabilito che il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE